

NICK HORNBY

Tutta un'altra musica

(Guanda)

JUDITH VANISTENDAEL

Sofie e Abou

(Rizzoli Lizard)

PERCIVAL EVERETT

Deserto americano

Nutrimenti, 263 pagine,
16,00 euro



Concettualmente, *Deserto americano* è un parente lontano della *Metamorfosi* di Kafka, perché il suo punto di partenza è una radicale e impossibile trasformazione. Il professore universitario Theodore Street non si sveglia mutato in un insetto, ma per certi versi questo sarebbe stato preferibile. All'inizio del romanzo Street, un uomo a cui è andato tutto storto, sta andando ad annegarsi. Ma la sua macchina è colpita da un camion delle poste e lui si ritrova decapitato. Gli riattaccano la testa al corpo per il funerale e, mentre il coro finisce di cantare l'ultimo amen, Theodore Street esce dalla bara. Dopo questa resurrezione, non può far altro che ricominciare la sua vecchia vita: tornare dalla moglie e i figli, che non sembrano molto stupiti, e affrontare i giornalisti e i curiosi che si accampano nel suo cortile. Ci saranno molte fughe e molte scene di surrealismo americano da tabloid prima che Street ritrovi la via di casa, riuscendo, finalmente, a fare "la cosa giusta". Con la sua estetica fatta di colpi di scena sbandierati e di interazioni prive di psicologia, Everett ottiene un senso primario di spaesamento, ci costringe a interrogarci sul modo in cui definiamo i limiti dell'umano e a stupirci della prontezza con cui ricorriamo alla religione quando si spezza la catena della spiegazione razionale.

Sven Birkerts,

The New York Times

ADAM MANSBACH

La fine degli ebrei

Minimum fax, 419 pagine,
16,50 euro



La fine degli ebrei è un dramma familiare che attraversa più generazioni e che saggia i confini tra i rapporti umani e la devo-

zione artistica. La prosa di Mansbach è una delizia. Arguta, grintosa, spesso melodica, scorre via impenitente in un perfetto equilibrio tra crasso e raffinato, reale e immaginario, drammatico e umoristico. I personaggi sono delineati a tutto tondo, ricchi, complessi e intensi. Sono personaggi che, possiamo esserne certi, escono intatti da tutte le loro battaglie, mostrandoci poi nelle loro osservazioni interiori le loro ferite aperte e le loro cicatrici, molte delle quali provocate dall'interazione con gli altri. Perfino quando prende in giro il modo di vita degli ebrei americani – le loro gerarchie sociali, i pregiudizi razziali verso i neri, l'insicurezza nata dalla doppia identità – Mansbach mostra una grande sensibilità. Esplorazione provocatoria e magnificamente scritta dell'identità culturale, *La fine degli ebrei* merita a buon diritto un posto sugli scaffali e i comodini di tutto il mondo: i lettori decideranno da soli se questa è una fine appropriata per il popolo del libro.

Rachel Beitsch,

The Jerusalem Post

DIEGO TRELLES PAZ

Il circolo degli scrittori assassini

Gaffi Editore, 317 pagine,
15,50 euro



Il romanzo del giovane scrittore peruviano Diego Trelles Paz si colloca piacevolmente sotto l'ampia ombra protettrice di Roberto Bolaño, dall'epigrafe iniziale fino alla calorosa dedica finale. La trama è semplice e anche piuttosto originale: cinque scrittori (quattro uomini e una donna) decidono di uccidere un critico letterario che ha stroncato una loro opera collettiva. Alla sua morte, negano di essere gli autori dell'omicidio. Quattro di loro mettono per iscritto la loro versione dei fatti e il quinto rivede i testi e appone note a piè di pagina che chia-